

Lingue Straniere e Plurilinguismo

1. Lingua, uso, identità

La lingua come esperienza democratica e strumento di conoscenza e di mediazione

- **La lingua è un sistema complesso**, in continua evoluzione, che si sviluppa attraverso l'uso e l'esperienza. Essa non è soltanto un mezzo di comunicazione, ma rappresenta uno strumento fondamentale per comprendere il mondo e per interagire con gli altri. La visione del mondo che si articola nella lingua è dinamica: si modella costantemente, adattandosi ai contesti, alle relazioni e ai mutamenti culturali. Il modo in cui oggi comunichiamo riflette le nostre esperienze linguistiche pregresse e, al tempo stesso, orienta le pratiche comunicative future.
- **La lingua come memoria e comunità.** La lingua vive nei parlanti che la usano e la trasformano nelle interazioni quotidiane, radicandola nella storia culturale e in una rete di significati condivisi. Essa non è solo mezzo di comunicazione, ma spazio di identità e memoria collettiva. La letteratura, come espressione alta della narrazione, ne rivela la dimensione estetica e critica, dando voce a esperienze individuali e universali e offrendo occasioni di riflessione sulla cultura e sulla condizione umana.
- **La lingua è uno strumento di mediazione culturale e cognitiva.** La lingua ci permette di entrare in contatto con altre culture, comprenderne i valori e al tempo stesso di organizzare il pensiero, riflettere e apprendere in modo più profondo. Attraverso la lingua costruiamo ponti tra persone e idee, sviluppando capacità di comprensione, ragionamento e soluzione di problemi.
- **La lingua è strumento di apprendimento e comunicazione.** La lingua è essenziale per accedere al sapere, sviluppare il pensiero e comunicare in tutte le discipline. È al tempo stesso materia di studio e veicolo di insegnamento.
- **Lo sviluppo della competenza linguistica è strettamente legato alla crescita della competenza democratica e interculturale.** L'apprendimento delle lingue, sia attraverso il curriculum sia in contesti partecipativi, sostiene l'acquisizione delle competenze per la cultura democratica.

Esposizione linguistica e apprendimento informale

- **Esposizione informale e digitale come cuore dell'apprendimento linguistico.** Oltre i confini dell'istruzione formale, le lingue vivono quotidianamente nei contesti sociali e digitali: social media, piattaforme video, giochi online, streaming e comunità virtuali offrono un'esposizione autentica, in tempo reale e culturalmente situata. A queste esperienze si affianca sempre più spesso l'interazione diretta con la macchina, attraverso strumenti di traduzione automatica o piattaforme di intelligenza artificiale conversazionale, come ChatGPT, che permettono un accesso immediato a contenuti, spiegazioni e simulazioni comunicative. In tale scenario, l'Intelligenza Artificiale non sostituisce l'insegnante, ma amplia enormemente le possibilità di apprendimento, rendendo l'esperienza più personalizzata e accessibile. La sfida consiste nell'integrare queste opportunità con un approccio critico e pedagogicamente fondato, affinché le tecnologie digitali e l'IA diventino strumenti di supporto e non meri sostituti della relazione educativa e dell'esperienza formativa.

Più lingue, più culture e più varietà

- **Plurilinguismo.** Il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER) e il Volume Complementare definiscono il plurilinguismo come la capacità di mobilitare, in maniera integrata e dinamica, i diversi repertori linguistici e culturali di cui una persona dispone. Non si tratta, dunque, di

una semplice giustapposizione di lingue conosciute, ma di una competenza complessa, in cui tutte le lingue apprese – lingua madre, lingue di scolarizzazione, lingue d'origine e lingue acquisite in contesti informali – concorrono a formare un unico repertorio comunicativo. All'interno di questa prospettiva trovano spazio gli approcci plurali e, in particolare, la didattica dell'intercomprensione, che mira allo sviluppo di competenze parziali tra lingue affini. Tali competenze permettono agli alunni e agli studenti di riconoscere somiglianze e differenze tra sistemi linguistici, di trasferire strategie da una lingua all'altra e di attivare risorse plurilingui anche in assenza di una conoscenza completa di ciascuna lingua.

- **Policentrismo delle lingue.** Una lingua si articola in più varietà nazionali o regionali, ciascuna riconosciuta e legittimata all'interno della propria comunità di riferimento. Tali varietà, pur condividendo la stessa base strutturale, si differenziano per tratti fonetici, lessicali, sintattici e pragmatici, e sono portatrici di specifiche identità culturali. La pluralità di forme e delle norme d'uso di una lingua è una risorsa per la comunicazione inter- e transculturale.
- **English as a Lingua Franca (ELF).** *English as a Lingua Franca* (ELF) non è una varietà di inglese, ma l'uso che dell'inglese viene fatto tra persone provenienti da contesti linguistici e culturali diversi affinché sia garantita una soglia minima di reciproca intelligibilità per raggiungere lo scopo comunicativo. In ELF, la comunicazione viene co-costruita attivamente attraverso l'impiego flessibile di risorse linguistiche e semiotiche, negoziando *in situ* regole e comportamenti in chiave translinguistica e transculturale, così da garantire reciproca intelligibilità e comprensione.

2. Apprendere la lingua lungo tutto il ciclo della vita

Dimensione temporale e apprendimento linguistico

- **Interlingua e stadi di acquisizione di una LS:** Lo sviluppo linguistico è un processo dinamico articolato in stadi di acquisizione, in cui il tempo non è soltanto cronologico (durata dello studio), ma anche evolutivo (crescita delle competenze) e qualitativo (cambiamento dei modi di usare la lingua nelle diverse situazioni).
- **Accostamento precoce, educazione linguistica esperienziale e sviluppo integrale della persona.** Promuoviamo un accostamento linguistico precoce fondato su un approccio formativo-comunicativo e su una glottodidattica esperienziale, in cui l'apprendimento avviene attraverso l'esperienza diretta e multisensoriale. In tale prospettiva, la lingua non è solo oggetto di apprendimento, ma anche ambiente e strumento per lo sviluppo globale del bambino. L'uso di canzoni, storie, giochi e filastrocche favorisce la comprensione e la produzione linguistica, integrando gli obiettivi linguistici con quelli educativi e contribuendo alla crescita armonica della persona sin dalle prime fasi della vita.
- **Educazione linguistica per apprendenti adulti e senior.** La lingua in età adulta e senior non è un traguardo mancato, ma un percorso possibile. Lavoratori che desiderano accrescere le proprie competenze, migranti in cerca di integrazione, persone che riprendono percorsi formativi interrotti portano con sé storie, esperienze e motivazioni diverse che rendono l'apprendimento linguistico un'occasione di crescita personale, di partecipazione sociale e di apertura verso nuove possibilità.

3. Linee guida metodologico didattiche

Apprendimento della lingua come pratica situata e significativa

- **Vivere la lingua nella realtà.** L'insegnamento deve promuovere ricezione, produzione e interazione autentica, facendo vivere la lingua in situazioni concrete e contestualizzate. L'esposizione alla lingua deve essere ricca e varia, attraverso testi autentici, video, conversazioni reali, giochi di ruolo e progetti collaborativi. Le parole, le espressioni e le strutture grammaticali devono comparire più volte in contesti diversi per favorire l'interiorizzazione naturale.
- **Lo storytelling: apprendere la lingua raccontando e raccontandosi.** Lo *storytelling* offre l'opportunità di praticare una didattica attiva, anche con strumenti digitali, che motiva gli allievi e gli

studenti riconoscendo loro un ruolo centrale nel processo di insegnamento/apprendimento, promuove la cooperazione per la risoluzione di problemi o la creazione di progetti, favorendo così lo sviluppo di competenze relazionali oltre che comunicative. Lo *storytelling*, inoltre, è una metodologia efficace perché costituisce comunicazione autentica: si identificano il destinatario e il messaggio da veicolare scegliendo gli strumenti adeguati a renderlo efficace. Esempi ne sono, tra gli altri, la creazione di materiali informativi in lingua sul patrimonio storico-culturale del territorio di residenza degli alunni, l'elaborazione di didascalie in lingua per percorsi museali o mostre, e la realizzazione di sondaggi. ecc. Lo *storytelling* può dialogare con la letteratura, che rappresenta una riserva di storie e forme espressive da reinterpretare in chiave creativa e multimodale, anche attraverso strumenti digitali.

- **Roleplay, drammatizzazione e gioco:** la dimensione ludica dell'apprendimento. Il ricorso al *roleplay* e alla drammatizzazione favorisce lo sviluppo di più competenze e attiva un processo creativo che introduce la dimensione ludica in aula e costituisce un'esperienza collettiva che permette anche all'insegnante di vedere gli allievi in situazioni inusuali per l'assetto didattico tradizionale e conoscerli meglio. In questa stessa ottica la metodologia ludica, messa in campo in momenti diversi del processo I/A e per diversi obiettivi, crea spazi di esperienza linguistica e relazionale che possono aumentare la motivazione all'apprendimento, facilitare l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo delle competenze, favorire l'inclusione come partecipazione attiva di tutti e aiutare l'insegnante a comprendere gli alunni e le relazioni all'interno della classe. In una fase finale di riepilogo e discussione guidata dal docente, anche questi momenti di gioco offrono opportunità di riflessione sulla lingua e sul processo di apprendimento che rendono lo studente consapevole dei propri progressi formativi.
- **Mobilità, scambi, pluralità: crescere attraverso le lingue.** Gli scambi, siano essi epistolari, virtuali o in presenza, aprono al dialogo interculturale, stimolano la partecipazione attiva e contribuiscono alla costruzione di contesti plurilingui e inclusivi. Programmi come *E-Twinning* permettono di collaborare con scuole europee attraverso progetti digitali, promuovendo al tempo stesso cooperazione e uso consapevole delle tecnologie. Le iniziative di mobilità fisica, come *Erasmus+* o gli accordi bilaterali (ad esempio con scuole in Cina), consentono invece a studenti e docenti di vivere direttamente nuovi ambienti culturali, ampliando i repertori linguistici e rafforzando la dimensione internazionale dell'apprendimento. La mobilità virtuale – videoconferenze, piattaforme collaborative, mondi virtuali – rappresenta una declinazione innovativa degli scambi interculturali, che amplia le opportunità di internazionalizzazione a scuola. Non sostituisce la mobilità fisica, ma la integra e la arricchisce, rendendo l'educazione linguistica e interculturale più equa e sostenibile. Essa permette di incontrare coetanei di altri Paesi, interagire in lingua straniera e realizzare progetti comuni in contesti autentici, riducendo vincoli economici e organizzativi. In questo modo, esperienze formative prima riservate a pochi diventano accessibili a un numero più ampio di studenti, favorendo inclusione e pari opportunità. La mobilità virtuale sostiene lo sviluppo di 'alfabetizzazioni multiple' (*multiliteracies*), ovvero la capacità di comprendere e produrre significati attraverso diversi codici, linguaggi e media: verbale, visivo, digitale, multimodale, interculturale- stimola la cooperazione tra pari e contribuisce alla costruzione di una cittadinanza plurale.

Grammatica e apprendimento

- **La grammatica è uso.** La grammatica non è imposta, ma emerge nell'uso, ovvero le strutture linguistiche nascono dall'esperienza: sono il risultato di schemi che si consolidano attraverso l'uso, le interazioni e i processi mentali. L'interazione studente-insegnante e studente-studente offre l'opportunità agli apprendenti di ottenere feedback sulle proprie produzioni in L2/LS. Spesso l'apprendente riceve evidenze negative dai propri interlocutori che una frase non è corretta grammaticalmente e ciò fa emergere le aree del sistema di regole della L2/LS in cui l'acquisizione non è stata ancora raggiunta. Se l'apprendente tenta di spiegare ciò che non ha capito, può avere più tempo per processare l'input ricevuto. Ciò può condurre a una comprensione più approfondita e in ultima analisi all'acquisizione di nuove forme linguistiche.
- **La grammatica come scoperta.** La grammatica non è un elenco di norme astratte, ma una rete dinamica di modelli che emergono dall'esperienza concreta. Insegnarla significa guidare la classe

nell'osservazione dell'uso reale, nella scoperta delle regolarità e nella riflessione sul loro valore comunicativo. La riflessione metalinguistica, a partire dall'uso, è essenziale per lo sviluppo delle competenze in LS.

Competenze comunicative e repertorio linguistico

- **Il repertorio comunicativo oltre la grammatica.** La grammatica è solo una delle risorse del repertorio comunicativo. Accanto alle competenze linguistiche (fonologia, morfologia, lessico), vi sono: a) le competenze testuali (coerenza, coesione, anafora, differenze tra scritto e parlato, caratteristiche dei diversi generi testuali ecc.); b) le competenze (socio)pragmatiche e interazionali (varietà diafasiche, diamesiche e diatopiche, routine conversazionali, norme di cortesia, strategie per la realizzazione di atti linguistici ecc.); c) le conoscenze extralinguistiche sul mondo, sulle relazioni sociali e sui diversi contesti culturali, inclusi quelli digitali.
- **L'inglese come lingua franca: formare competenza comunicativa interculturale.** Riconoscere il ruolo dell'*English as a Lingua Franca* (ELF) significa orientare l'insegnamento verso la produzione linguistica autentica e la riflessione metalinguistica, superando la mera riproduzione di modelli. Un approccio *ELF-informed* favorisce la consapevolezza delle diverse varietà di inglese e sviluppa la capacità di scegliere tra ENL ed ELF in base al contesto comunicativo. Questo percorso, particolarmente adatto alla Secondaria di II grado, contribuisce al consolidamento e alla valutazione della competenza interculturale e può essere esteso, con le opportune differenziazioni, anche ad altre lingue straniere.
- **Letteratura in LS: contaminazioni culturali, prospettive plurali.** Lo studio della letteratura in LS offre un'occasione unica per esplorare culture, prospettive e valori diversi, stimolando la comprensione critica e interpretativa. In aula si osserva come la lingua, flessibile e ricca di sfumature, si moduli nei diversi contesti culturali, registri stilistici e pratiche discorsive. L'approccio alla letteratura in LS dovrebbe andare oltre il tradizionale connubio storico-geografico di lingua-nazione, dando spazio, attraverso la lettura critica dei testi, alla discussione di strutture di potere e narrazione dominanti. Essa dovrebbe tenere in considerazione, ad esempio, le produzioni letterarie in una specifica lingua (inglese, francese, spagnolo, tedesco ecc.), nate in spazi geografici in cui quella stessa lingua non è considerata lingua madre, al fine di dare conto del processo storico che ha influenzato lo sviluppo dei popoli, della storia e delle culture, evidenziando così l'emergere di tensioni ma anche di prolifiche contaminazioni. La letteratura diventa così uno strumento per conoscere repertori culturali del Mediterraneo, dell'Asia, dell'Africa e di altre tradizioni non necessariamente europee del paese di studio, osservando gli scambi, le influenze reciproche e la ricchezza delle interconnessioni culturali. Allo stesso tempo, lo studio offre una visione non eurocentrica, valorizzando percorsi, narrazioni e prospettive plurali.
- **Valorizzazione del ruolo della lingua.** Considerata non più soltanto come oggetto di studio ma come strumento per costruire e negoziare conoscenza, la lingua trova nel CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) una cornice privilegiata per intrecciarsi con i contenuti disciplinari. Non si tratta di una semplice trasposizione della disciplina in un'altra lingua, ma di un contesto didattico in cui obiettivi linguistici e disciplinari si sostengono reciprocamente. Il CLIL favorisce l'uso autentico della lingua come veicolo di significato e promuove processi cognitivi complessi, riflessione critica e competenze interculturali. Inoltre, stimola pratiche didattiche innovative, quali la co-progettazione tra docenti, il lavoro cooperativo e l'impiego di materiali autentici e multimodali. In un curriculum plurilingue, esso rappresenta un dispositivo strategico per tradurre in pratica l'idea di repertorio comunicativo complesso, formando apprendenti autonomi e cittadini in grado di orientarsi in contesti multiculturali e globalizzati.

Apprendenti autonomi, consapevoli e motivati

- **Apprendenti autonomi e consapevoli.** Fine ultimo dell'educazione linguistica è formare apprendenti capaci di osservare, interpretare e integrare i dati linguistici nelle proprie pratiche comunicative, anche facendo ricorso consapevole a strategie cognitive, metacognitive e socio-affettive, in un'ottica di apprendimento permanente.

- **Mettere al centro i bisogni evolutivi.** Nei bambini riconoscere il ruolo centrale della sensorialità e, quindi, proporre esperienze linguistiche multisensoriali e pratiche, stimolando esperienze di cooperazione e confronto fra pari e fornendo situazioni comunicative stimolanti e significative che riflettano i loro interessi e il loro bisogno di conoscere il mondo attraverso il gioco, il canto, il ballo, le attività di manipolazione, le storie, ecc. A partire dalla fase preadolescenziale è possibile introdurre la riflessione sulla lingua e sulla comunicazione. Cambiano bisogni e interessi e diventa prioritario il rapporto con i pari: è importante tenere viva la motivazione proponendo attività vicine ai loro interessi, creare un ambiente stimolante e partecipativo e legare gli aspetti cognitivi a quelli emotivi, incentivando l'uso della lingua per il raggiungimento di un obiettivo attraverso attività cooperative e ludiche sfidanti e coinvolgenti (*role-play, quiz, escape room*).
- **Educazione linguistica per apprendenti adulti e in età matura: memoria, narrazione e significato.** Gli apprendenti adulti e in età matura portano con sé non solo esperienze, saperi e bisogni diversi, ma anche una memoria biografica stratificata e competenze radicate in percorsi professionali, familiari e sociali. A differenza dei bambini e degli adolescenti, il loro apprendimento si intreccia con ruoli identitari consolidati e con obiettivi concreti di crescita o di reintegrazione, trasformando la lingua in uno strumento per rielaborare la propria storia, ridefinire il sé e partecipare attivamente alla vita comunitaria. Un approccio glottogeragogico, rivolto in particolare ad apprendenti senior (oltre i 55/60 anni), mette al centro le risorse dell'esperienza e della memoria autobiografica, sostenendo la motivazione attraverso compiti significativi e narrativi che rinforzano identità, partecipazione e continuità personale.
- **Apprendere è cambiare punto di vista.** Nell'insegnamento individuare momenti/ funzioni linguistiche/ aspetti culturali che forniscono un'opportunità per spostare il proprio punto di vista/orizzonte culturale di riferimento e stimolare lo spirito critico: per es. la conquista dell'America, roleplay/interviste con i protagonisti europei e nativi; il rapporto con la morte (*el día de los muertos, Halloween...*), il significato dei colori nelle culture..., gesti/riti di accoglienza, il rapporto con la Terra, riti/feste di passaggio dall'infanzia all'età adulta...
- **L'errore come risorsa per migliorare.** L'errore va inteso non come semplice deviazione dalla norma, bensì come indicatore dello sviluppo dell'interlingua dell'apprendente e come passaggio fisiologico nel percorso di acquisizione. Considerarlo un'occasione di crescita e di ristrutturazione cognitiva implica adottare una didattica dell'errore che ne valorizzi la funzione euristica e formativa all'interno del processo di apprendimento linguistico. Inserito in un percorso di valutazione formativa ed educativa, l'errore diventa quindi uno strumento diagnostico e orientativo: i suggerimenti dell'insegnante, prevalentemente descrittivi, accompagnano lo studente in itinere e nella fase finale, sostenendone la consapevolezza metalinguistica e la capacità di auto-regolazione.

Educazione linguistica plurale e inclusiva

- **Educazione linguistica democratica, inclusiva e plurale.** Promuoviamo un'educazione linguistica capace di rispondere ai bisogni educativi speciali e di valorizzare la diversità culturale e linguistica di tutti gli apprendenti. Le lingue non devono costituire barriere, ma risorse di inclusione, partecipazione e crescita personale. Ciò richiede pratiche didattiche flessibili, accessibili e multimodali, attente agli stili cognitivi, ai repertori individuali e ai bisogni educativi speciali. Significa anche fare della pluralità di competenze, esperienze, repertori un punto di forza del percorso di apprendimento. Implica, ad esempio, superare il mito del parlante nativo come unico modello, riconoscendo la piena legittimità delle varietà linguistiche e dei repertori plurilingui, comprese quelle spesso marginalizzate in ambito educativo, come gli spagnoli d'America o gli inglesi extraeuropei. Una didattica democratica e interculturale deve accogliere questa pluralità, promuovendo equità, cittadinanza plurilingue e rispetto delle identità.
- **Consapevolezza critica per una cittadinanza plurilingue.** Promuovere il plurilinguismo in chiave educativa significa incoraggiare il dialogo interculturale come pratica quotidiana e strumento di cittadinanza democratica e pratiche di riflessione metalinguistica e di mediazione interculturale, stimolando la flessibilità cognitiva e l'apertura verso la diversità. Nella classe plurilingue, l'apprendente non dovrebbe limitarsi ad acquisire conoscenze oggettivate e separate sulla cultura altra, ma sviluppare

la capacità di combinare risorse linguistiche e culturali per interagire efficacemente in contesti plurilingui e pluriculturali. Si sottolinea l'importanza di comprendere l'impatto sociale della lingua, il suo valore culturale e il modo in cui essa influisce su percezioni, credenze e giudizi. È fondamentale, inoltre, che si comprenda il ruolo delle norme culturali nella comunicazione, riconoscendo come queste ultime influenzino l'interpretazione di scambi dialogici, forme di cortesia, silenzi, espressioni emotive e gesti, così come le possibili interferenze nell'interazione, anche in presenza di una solida competenza lessicale e grammaticale. La valorizzazione del repertorio plurilingue contribuisce così a formare cittadini capaci di orientarsi in una società globale, multiculturale e democratica.

- **Le lingue vivono di incontri e contaminazioni.** Far conoscere l'origine delle parole per capire l'arricchimento linguistico proveniente dalla convivenza e contaminazione linguistico-culturale (es. l'influenza araba nello spagnolo di oggi- a seconda del livello- lessico degli alimenti, della gastronomia, dell'architettura, della scienza o riferimenti culturali a luoghi e personaggi), comprendere le dinamiche che possono sorgere fra lingue in contatto (es. *spanglish*), riflettere sull'influenza del linguaggio dei videogiochi nel linguaggio comune. Ciò stimola l'interesse degli alunni e si presta ad attivare esperienze di approfondimento e creative.
- **Voci dal mondo in classe.** Promuovere il policentrismo dando spazio a varietà linguistiche e culturali attraverso ascolti autentici (canzoni, film, interviste) e incontri con persone portatrici di esperienze diverse, per intrecciare apprendimento linguistico, educazione civica e interculturale.

Apprendimento informale e digitale

- **Valorizzare l'apprendimento informale.** Integrare nei programmi di insegnamento le forme di apprendimento informale legate al mondo digitale, superando la separazione tra scuola e realtà connettiva e promuovendo approcci flessibili, personalizzati e rispondenti alle esigenze del XXI secolo. Valorizzare presenza e uso della lingua nei contesti informali e digitali vissuti dagli alunni. Invitare a individuare e a condividere in classe parole/ espressioni incontrate in app/giochi/film/canzoni, esperienze d'uso dell'IA e lavorare insieme in classe a partire da queste: l'insegnante traspone didatticamente le esperienze linguistiche degli alunni e degli studenti. Le attività serviranno ad approfondire aspetti linguistici e/o culturali, anche attraverso la riflessione condivisa.

Ruolo dell'insegnante

- **La didattica deve essere una didattica della mediazione.** L'insegnante svolge un ruolo fondamentale come mediatore nel promuovere la riflessione, il pensiero critico e l'apprendimento collaborativo. Guida la classe a esplorare le idee in profondità, ad articolare il pensiero, facilita le interazioni di gruppo, incoraggia il dialogo tra pari e la risoluzione condivisa dei problemi.